Economia & lavoro

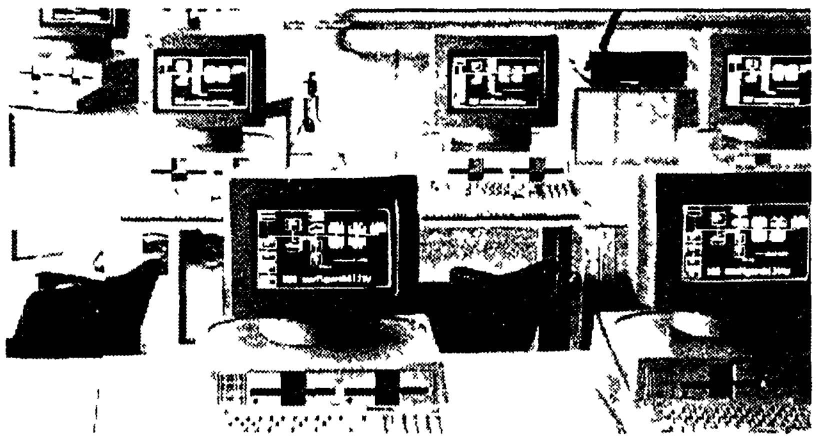
BORSA In forte ribasso Mib a 706 (-2,08%)

LIRA Ancora più giù Il marco a 925,49

DOLLARO In forte rialzo Il dollaro a 1296,15

Il titolo svalutato del 23%
Ora vale appena 1.025 lire
Bocciato sonoramente
l'acquisto della Finsiel

La difesa: «Acquisizione
vantaggiosa per tutti
I mercati? Reazione isterica
Nessun favore all'At&t»



La Stet crolla in Borsa Agnes: «Speculazione»

Diluvia sulla Stet ieri il titolo è precipitato del 23,33% una botta incredibile Gli investitori hanno voltato le spalle ad Agnes dopo l acquisto della Finsiel dall Iri Ma la Stet ribatte «Una manovra speculativa per danneggiarci Dall operazione usciremo rafforzati sia noi sia la Finsiel Non è un mero accordo finanziario ma un intesa industriale» Smentita la cessione di Italtel o Finsiel all At&t

GILDO CAMPESATO

ROMA Bufera sulla Stet la Borsa si è ribellata all acquisto della Finsiel Il titolo della finanziaria telefonica presieduta da Biagio Agnes è crollato in un sol colpo del 23,33% per le ordinarie e del 20,91% per le privilegiate Le prime sono scese a 1 035 lire il 50% in meno rispetto all inizio dell anno Roba da catastrofe finanziaria da azienda sull orlo del dissesto Il mercato ieri sembrava come impazzito tutti a vendere In appena un paio d ore la Stet ha visto andare in fumo 1 361 miliardi di capitalizzazione «Si raccoglie quello che si semina – ha accusato Attilio Ventura presidente degli agenti di cambio milanesi – Si fanno operazioni su società quotate che coinvolgono interessi legittimi e totalmente dimenticati di decine di migliaia di risparmiatori»

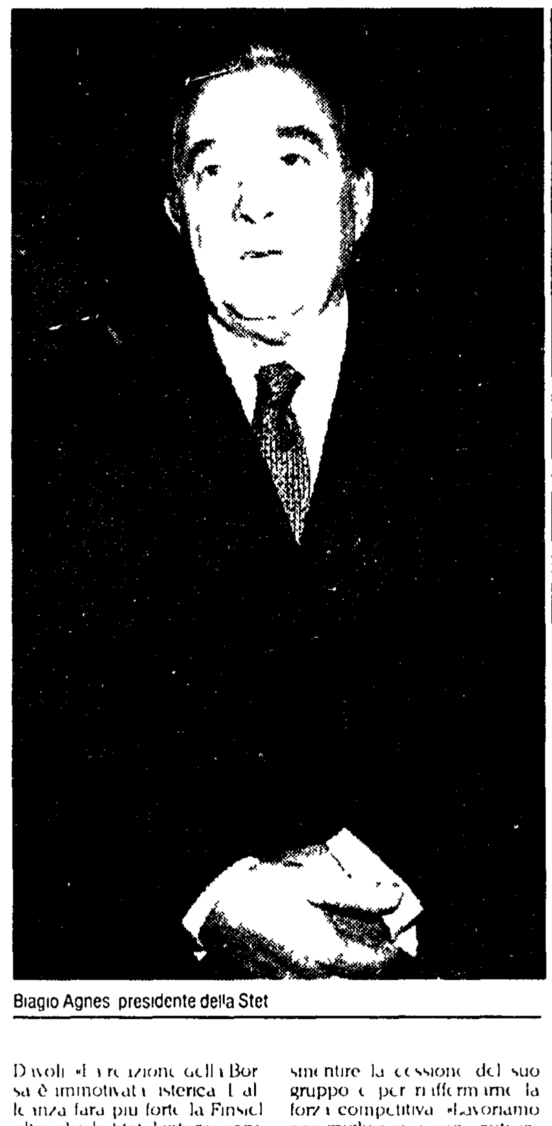
All Iri azionista principale della Stet sono stati inermi a guardare quindici milioni di azioni passare di mano contro i tre della media giornaliera La decisione è stata di non intervenire a difesa del titolo convinti che si sia trattato di un attacco speculativo di una fiammata destinata ad essere riassorbita nei prossimi giorni Ma nel frattempo sotto quella fiammata rischia di finire in cenere la credibilità di una società che sinora anche grazie al monopolio telefonico ha macinato utili e distribuito dividendi molto più generosi di altri gruppi di fama quotati al listino Ieri però gli occhi di tutti gli operatori sembravano puntati su quei 700 miliardi di lire che la Stet dovrà consegnare all Iri in cambio della Finsiel L iniezione d ossigeno per le povere casse di Michele Tedeschi si è così trasformata in boomerang micidiale per l immagine borsistica della Stet di Biagio Agnes

Il contrattacco della finanziaria telefonica è iniziato a metà pomeriggio con un comunicato che non lascia spazio a dubbi Viene respinto l «attacco speculativo» che favorisce interessi stranieri ed italiani che mal sopportano la vitalità del Gruppo Nomi non se ne fanno ma è chiaro che il riferimento va a colpire il gruppo Olivetti che lo scorso inverno aveva cercato di prendersi la Finsiel per sposarla alla Olsy Ma l Iri rispose di no Il polo informatico immaginato allora rischia adesso di farsi sotto altre insegne quelle della Stet Ad Ivrea comunque il riserbo è d obbligo

Dopo il tracollo borsistico la Stet ha cercato di rassicurare gli investitori respingendo anche le molte accuse mossegli nei giorni di [illegible] l acquisizione [illegible] detrimento degli investimenti il prezzo [illegible] comunque [illegible] da valutare nei dettagli) la logica dell operazione è tutt altro che meramente finanziaria dall integrazione Stet Finsiel possono nascere intese molto interessanti anche con alleati esteri con l At&t non si è mai parlato di Finsiel Italtel non è affatto un azienda che langue ed è anzi parte integrante della strategia di gruppo utili e dividendi sono lì a dimostrare che gli interessi degli azionisti minori vengono tutelati Insomma una difesa a tutto campo dell operazione senza il minimo tentennamento

In mattinata invece il presidente della Finsiel Tedeschi l aveva parso cadere dalla nuvole quasi a prendere le distanze dall operazioni «Ne siamo venuti a conoscenza a cose fatte in quanto oggetto della transazione Per mettere le cose a posto è dovuto intervenire nel pomeriggio l amministratore delegato Pier Paolo Davoli «La reazione della Borsa è immotivata isterica L alleanza farà più forte la Finsiel oltre che la Stet L integrazione di software e telecomunicazioni è vitale per lo sviluppo Davoli nega inoltre che Finsiel sia in partenza per altri lidi (At&t secondo alcuni) La scelta della Stet è una scelta strategica di tipo industriale Anche Raffaele Rindi amministratore delegato di Italtel ha deciso di scendere in campo per smentire la cessione del suo gruppo e per riaffermarne la forza competitiva «Lavoriamo per migliorare i contenuti industriali e commerciali della partnership con At&t e non per cedere ad altri le nostre competenze ed i nostri mercati»

Preoccupati i sindacati che domandano un incontro al governo Cesare Damiano Fiom Cgil chiede un efficace politica industriale per tutta l informatica pubblica e privata



Biagio Agnes presidente della Stet

Banco Ambroveneto «Crédit» aumenta ...se Bazoli vuole

Il «Crédit agricole» non punta al controllo dell Ambroveneto anche se è pronto a esaminare una proposta per accrescere la quota in suo possesso La precisazione viene dal portavoce ufficiale della banca verde francese alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione dell'Istituto milanese Dopo l uscita di Gemina e Popolari venete il futuro dell Ambroveneto rimane ancora incerto

MICHELE URBANO

MILANO Il «Crédit agricole» non ha intenzione di dare l assalto all Ambroveneto Più esattamente la sua politica è orientata ad assumere «partecipazioni significative nel capitale di banche straniere ma non ad assumerne il controllo» La precisazione è di quelle che contano ed è stata fatta a Parigi dal portavoce ufficiale della «banca verde» francese in risposta alle voci sul possibile ricollocamento dei pacchetti di azioni Ambroveneto nelle mani di Gemina e delle banche popolari venete (rispettivamente del 13 e del 13 6%) Tanto più che secondo il Crédit agricole all ipotesi sarebbe contrari sia il presidente dell Ambroveneto Giovanni Bazoli sia la stessa Banca d Italia Quindi dopo aver sottolineato che il Crédit agricole è «pienamente soddisfatto» della sua partecipazione (13 1%) in Ambroveneto il portavoce ha proseguito affermando che la sua banca sarebbe comunque «pronta ad esaminare la possibilità di accrescerla se il presidente Bazoli dovesse proporglielo» «Tutto dipende da lui» ma si «porrebbero poi anche problemi di prezzo» è stato il commento finale

All origine della questione c è la decisione delle banche popolari venete e di Gemina di cedere le proprie quote Scelta che ha aperto una delicata fase di confronto all interno dell istituto presieduto dal prof Giovanni Bazoli Le banche popolari (Verona Veneta Antoniana e Vicentina) erano un gruppo di azionisti storici della società con le mani sul 13 6 per cento del capitale della banca il loro disimpegno è legato alle sempre più forti divergenze con Bazoli Quanto alla Gemina l ipotesi prevalente è che voglia farsi trovare preparato quando per il Credito italiano scatterà l operazione «privatizzazione»

Naturalmente con la loro uscita di scena i partecipanti al patto di sindacato (Crediop San Paolo di Brescia Crédit Agricole) temono un mutamento dei rapporti di forze interni In teoria l ipotesi più semplice è una spartizione delle quote Ed era stato il Crediop il primo a dirsi disponibile Ieri è stata la volta della banca verde francese All appello manca forse non a caso il S Paolo di Brescia che dei tre è il più debole Oggi a Milano si svolgerà una riunione del Consiglio di amministrazione Il presidente Bazoli dovrebbe informare sull avvio delle procedure previste dal patto di sindacato che dovrebbe a sua volta riunirsi in settimana Se i giochi sono maturi si saprà presto

La magistratura contabile al governo: «Ridateci i controlli o si va davanti alla Consulta»

Corte dei conti: nuove Spa incostituzionali E su Pignone e Credit la Consob indaga

La Corte dei conti al contrattacco Dichiara «incostituzionale» la decisione del governo di escluderla dai controlli sulle nuove Spa E si dice pronta a rivolgersi alla Consulta se entro 15 giorni la questione non sarà risolta Sulle privatizzazioni dunque su rischia il conflitto tra poteri dello Stato Intanto la Consob avvia un indagine per capire se c è stato insader trading sui titoli del Credit e della Nuova Pignone

ALESSANDRO GALIANI

ROMA È da tempo che la Corte dei Conti recalcitra La decisione di trasformare in Spa Iri Eni Enel ed Ina non è mai andata giù E ancora meno la soppressione dei controlli del magistrato contabile sugli atti amministrativi e di revisione degli ex enti pubblici economici Ora però la Corte ha deciso di passare dalle parole ai fatti Con una sentenza depositata sabato scorso e controfirmata dal presidente Giuseppe Carbone e dal presidente della sezione che supervisiona la gestione degli enti Roberto Coltelli dichiara «incostituzionali» le scelte del governo e si dice pronta a rivolgersi alla Corte Costituzionale se l esecutivo non reintrodurrà entro 15 giorni il controllo della magistratura contabile sulle nuove Spa

Il braccio di ferro è in atto da tempo La Corte insiste sulla necessità di una sua supervisione visto che lo Stato continua ad avere una quota di maggioranza delle Spa Il Tesoro replica invece che Iri Eni Enel ed Ina sono ormai società per azioni che hanno già i loro statuti e i loro collegi sindacali e che rispondono solo ai loro azionisti Insomma i magistrati possono restarsene a casa La presidenza del Consiglio fa inoltre sapere che le nuove Spa «fuoriescono dal rapporto con lo Stato che fa da presupposto al controllo della Corte» Il che equivale ad una brutale porta sbattuta in faccia

Di qui la resa dei conti La vicenda rischia ora di finire sui tavoli della Consulta anche perchè la magistratura contabile vuole difendere il suo controllo su Iri Eni Enel ed Ina ma anche sulle altre neo Spa a partire dalle Ferrovie dello Stato Una discreta fetta di potere oltre che una disputa di diritto costituzionale

«Il governo – dice Coltelli – non ci può venire a dire che le nuove società fuoriescono dal rapporto già esistente con lo Stato perchè la trasformazione in Spa non ha concluso il rapporto già esistente con la finanza pubblica» E aggiunge «Noi vogliamo che un nostro rappresentante partecipi ai cda e alle adunanze dei collegi sindacali naturalmente senza diritto di voto e solo per acquisire quelle informazioni e quegli atti necessari poi alla sezione per esercitare il suo controllo» Il magistrato assume poi un tono ironico «Se il governo è stato capace di emanare un decreto di privatizzazione in 15 giorni non vedo perchè dovrebbe metterci di più per riconoscere le competenze della Corte» E in caso di inadempienza? «È un ipotesi che per il momento il consiglio non ha voluto neanche esaminare ma è chiaro che in quel caso ci troveremo di fronte ad un conflitto tra poteri dello Stato che dovrebbe dirimere la Corte Costituzionale»

L interruzione del controllo della Corte si legge nella sentenza contrasta «con la legislazione vigente a sua volta attuativa dell art 100 della Costituzione e determina «il progressivo impoverimento dell area di conoscenza degli organo parlamentare e la riduzione delle possibilità di intervento» Inoltre la Corte richiama una direttiva Cee che «si può interpretare nel senso che al controllo della Corte sono soggette quelle imprese di diritto privato sulle quali le pubbliche autorità esercitano influenza dominante in forza della partecipazione azionaria»

Intanto sempre sul fronte delle privatizzazioni la Consob la commissione di controllo sulla Borsa ha avviato indagini per accertare se vi siano stati casi di «insader trading» cioè di fuga di notizie a scopo speculativo sui titoli del Credit e della Nuovo Pignone le due società che il governo ha deciso di mettere all asta

«Sono in corso delle indagini – conferma il presidente della Consob Enzo Berlanda – non abbiamo un limite di tempo Il Credit è un titolo importante trattato su 5 piazze italiane ed anche a Londra da migliaia di operatori Ogni sera la Consob sa quali sono le operazioni fatte e chi le ha fatte Per capire poi perchè le ha fatte ci vuole tempo» Sul caso della Magona società controllata dal gruppo Lucchini e dall Ilva Berlanda ha detto «Abbiamo sospeso il titolo per due giorni in attesa di ulteriori notizie cosa che facciamo anche in altri casi» Poi ha aggiunto che comunque il flottante della Magona cioè le azioni disponibili sul mercato sono una quota minima

Enzo Berlanda presidente della Consob

Ansaldo Trasporti attacca Predieri «A noi la Breda»

ROMA La manovra di Amato può essere «devastante» per l industria ferroviaria italiana L atto d accusa non viene dal sindacato o da un partito di opposizione ma dall amministratore delegato della maggiore società pubblica del settore l Ansaldo Trasporti del gruppo Iri Finmeccanica Enzo Januario ha messo da parte le tradizionali cautele dei manager pubblici per partire lancia in resta contro i tagli («centinaia di miliardi») agli investimenti nel settore Alta velocità a parte tutto il resto rischia di rimanere bloccato dalla rete ferroviaria alle nuove metropolitane di Roma Milano e Napoli «Spero che il Parlamento emendi queste misure non possiamo assolutamente tollerare un blocco che sarebbe devastante per tutti» si augura Januario

A turbare i sonni dell amministratore delegato dell Ansaldo Trasporti non è soltanto la scure di Amato sull industria ferroviaria L altro suo incubo sono le mosse di Alberto Predieri commissario straordinario dell Efim Quest ultimo non ha fatto mistero di voler cedere al miglior offerente le aziende dell ente Tra esse anche la Breda Ferroviaria azienda di punta nella costruzione di carrozze Ma all Ansaldo (e alla Finmeccanica) vedono l ipotesi dell asta come fumo negli occhi Sulla Breda hanno puntato l attenzione da tempo tanto che l ipotesi di una alleanza tra i due gruppi era stata persino oggetto di un memorandum specifico poi rimasto lettera morta Lo scioglimento dell Efim sembrava aver spianato le porte alla soluzione più «naturale» il polo tricolore pubblico Ansaldo in fatti è specializzato nelle parti elettriche Breda in quelle meccaniche Gli orientamenti di Predieri sembrano invece frustrare le illusioni di chi pensava di fare della Breda un facile boccone Se asta si farà entreranno in gioco anche le grandi multinazionali straniere Ad esempio l Asea Brown Boveri che già qualche anno fa aveva tentato uno scambio di partecipazioni azionarie con la Breda Dietro le quinte si sta muovendo anche la Gec Alsthom I francesi (costruttori del Tgv) hanno stretti rapporti con la Fiat La calata in Italia del gruppo d oltralpe è vista assai positivamente a Torino potrebbe costituire la premessa per un intesa più stretta e a tutto campo con la Fiat Ferroviaria di Savigliano Il polo tricolore pubblico si trasformerebbe così in un polo privato franco italiano Una prospettiva decisamente interessante per corso Marconi visto che gli investimenti pubblici della Finanziaria sono soprattutto nel l alta velocità

Se passano gli stranieri l Ansaldo rischia di rimanere all angolo spiazzata Fin che la Breda stava nell Efim – argomenta Januario – il coordinamento tra le due aziende era sufficiente a far fronte alla concorrenza internazionale Ma adesso «il discorso deve essere fatto in termini di accorpamento Dal punto di vista industriale è più corretto Noi siamo disponibili l obiettivo è fare un azienda completa come Gec Alsthom Abb Siemens» L Ansaldo dunque si candida alla fornitura della locomotiva chiavi in mano «L unico prodotto che si possa vendere non esiste paese al mondo che compri la sola parte elettrica di una carrozza o di una locomotiva così come non c è chi compra la sola parte meccanica» E se non si farà il polo? Per Ansaldo Trasporti saranno tempi duri tanto che potrebbe anch essa finire sul mercato Anzi dice Januario lanciando una provocazione «Se si tratta di far soldi perchè non vendere Breda e Ansaldo Trasporti insieme? Anzi a quel punto si potrebbe cedere l intera Ansaldo e persino Finmeccanica»

Società Autostrade Mentre l amministratore delegato Sergio D Alò combatte per l aumento delle tariffe (per finanziare la variante Appenninica) il ministro dei lavori pubblici Merloni conferma l apertura del settore alla concorrenza internazionale Per la Sara (autostrade abruzzesi) è già arrivata un offerta dai francesi che potrebbero anche volersi cimentare nel rinnovamento della Salerno Reggio Calabria Il ministro è intenzionato a farli partecipare alle gare *G C*

Gilardini
Alleanza francese per i sedili

TORINO Il gruppo francese Bertrand Faure e il gruppo Gilardini daranno vita ad una società per la produzione dei sedili per auto destinati al gruppo Fiat In un comunicato si precisa che Bertrand Faure primo produttore francese di sedili per auto controllata dal gruppo Ebf fondera con Gilardini le società Sicam e Sepi Nel quadro dell accordo la nuova società prenderà una partecipazione di 149 9 della società spagnola Icf che fornirà alcuni componenti per sedili Dopo questa operazione Bertrand Faure deterrà il 29 4 della nuova società «che diventerà il primo produttore di sedili per auto sul mercato italiano

L accordo è stato confermato dalla Fiat

Ifint
Venduta ieri la «Moog»

NEW YORK L Ifint ha completato la vendita della Moog azienda Usa leader nel settore dei ricambi auto all americana Cooper Industries Il prezzo spuntato dalla holding finanziaria del gruppo Agnelli è stato però inferiore alle previsioni degli operatori del settore La Moog è passata di mano per circa 170 miliardi di lire

La Moog era stata acquistata dall Ifint nel 1977 per 80 milioni di dollari (compreso un indebitamento di circa 13 milioni)

L azienda ha negli Usa 3 000 dipendenti e 25 impianti di produzione distribuiti e produce ricambi per ammortizzatori sospensioni giunti trasmissioni impianti di raffreddamento e riscaldamento

Depositata l'omologazione del concordato preventivo. Adesso comincia la grande asta

Federconsorzi, al via la liquidazione Ora il tribunale valuterà il piano Capaldo

Via libera alla liquidazione della Federconsorzi Ieri il tribunale di Roma ha depositato la sentenza di omologazione del concordato preventivo Ora le strade sono due cedere tutto in blocco alla Banca di Roma in base al piano Capaldo (ma permangono ostacoli per le valutazioni dei cespiti discordanti e sul fronte dell occupazione) oppure seguire la via della tradizionale procedura di liquidazione

ROMA Economicità celerità e massima trasparenza Questi i tre criteri ispiratori della liquidazione della Federconsorzi che da ieri con il deposito della sentenza di omologazione del concordato preventivo da parte del Tribunale fallimentare di Roma prende il via Nelle tappe previste per la liquidazione della Fedit ci sono – ha spiegato il presidente della sezione fallimentare Ivo Greco – varie ipotesi o procedere alla vendita per intero del patrimonio con l apertura di una trattativa con gli autori del Piano Capaldo o attraverso la via tradizionale Quest ultima verrebbe affidata direttamente alla Federconsorzi senza oneri aggiuntivi

Illustrando le motivazioni della sentenza di omologazione del concordato Fedit il giudice delegato alla procedura di concordato ha rilevato che una eventuale cessione in blocco dell ingente patrimonio della Federazione dovrà passare al vaglio degli stessi organi giudiziari Il «piano Capaldo» l unico al momento che prevede questa eventualità verrà già domani passato al setaccio nella riunione per il passaggio di consegne tra il commissario governativo Mario Piovano ed il commissario giudiziale Nicola Picardi Lo stesso Tribunale ha detto il giudice contatterà al più presto il presidente della Banca di Roma Pellegrino Capaldo per ricevere maggiori dettagli sull operazione «Ci sono ancora – ha detto Greco – alcuni lati da chiarire per quel che riguarda il lato occupazionale dei dipendenti Fedit e per la valutazione dei cespiti forniti che si discosta di molto dalle stime giudiziarie» A condurre le trattative per la vendita in blocco del patrimonio sarebbe comunque la stessa Federazione dei Consorzi Agrari in funzione di liquidatore senza nessun onere aggiuntivo come invece prevede la normale procedura di liquidazione di una società

Nel caso non fosse praticabile la strada della vendita in blocco del patrimonio il Tribunale procederebbe attraverso una liquidazione tradizionale [illegible] ha rilevato Greco [illegible] Sotto il controllo degli organi giudiziari ha detto il giudice si nominerebbero così alcuni liquidatori (si parla di circa 70) con il compito di vendere pezzettini il patrimonio Il ricavato andrebbe poi al commissario giudiziale Picardi per essere distribuito ai creditori A ciascun liquidatore [illegible] andrebbe solo il compenso per il lavoro effettuato In questo modo ha stimato il Tribunale si spenderebbe un decimo della normale procedura liquidatoria A seguire il «programma di liquidazione» attraverso un controllo continuo ed immanente sarebbero tutti gli organi del concordato i creditori ([illegible]) il giudice delegato e il commissario giudiziale E proprio questi ultimi già da domani inizieranno ad elaborare un piano di dismissioni che dovrà essere pronto entro due mesi